



PUNTERUOLO ROSSO. L'esperto è arrivato in città: collabora con l'ateneo
Un metodo sperimentato anche altrove: «Funziona nel 95% dei casi»

Da un agronomo egiziano la cura per le palme malate

PALERMO. (ima) Sconfiggere il punteruolo rosso, il temibile coleottero che sta distruggendo le palme in Sicilia, è possibile. A sostenerlo un agronomo egiziano, Nabawy Metwaly, che in questi giorni si trova a Palermo per sottoscrivere una convenzione con l'università e la facoltà di Agraria. «Studiare con attenzione gli effetti degli attacchi del punteruolo - dice l'agronomo - ci ha dato la possibilità di sviluppare ed applicare un metodo esclusivo di lotta mediante utilizzo del trattamento endoterapico. Con alcuni aghi iniettiamo un prodotto biologico, non dannoso per l'uomo, che non consente all'insetto di vivere all'interno delle palme».

Il procedimento dell'agronomo egiziano sta per essere sperimentato dall'università di Viterbo e già a Palermo è stato utilizzato da diversi privati che hanno visto le palme rifiorire. «I prodotti utilizzati sono regolarmente registrati presso il ministero della Sanità - aggiunge Metwaly - e sono costituiti da una miscela specifica di prodotti biologici e chimici la cui composizione è stata studiata appositamente per il trattamento endoterapico della palma. Dalle analisi di laboratorio è risultato che al termine del trattamento non solo la pianta di palma trae notevoli benefici ma nel 95% dei casi risulta essere completamente guarita». Il principio attivo utilizzato ha la sua efficacia all'interno della palma per un periodo di tre mesi, in modo da coprire l'intero ciclo vitale dell'insetto. «Dopo il



SIRINGHE CONTRO IL COLEOTTERO. L'agronomo egiziano Nabawy Metwaly al lavoro su una pianta aggredita dal «punteruolo rosso» —

trattamento endoterapico - aggiunge l'agronomo - le piante vanno monitorate per almeno due anni, per verificare l'efficacia del prodotto applicato e la necessità di nuovi interventi. È sufficiente effettuare due trattamenti all'anno e monitorare costantemente le piante».

L'esperto egiziano ci spiega che l'insetto, probabilmente originario dell'India meridionale, si è poi diffuso anche nell'Asia sud-orientale dove è noto so-

prattutto per gli ingenti danni arrecati alle piantagioni di palma da cocco. Intorno agli anni '80 iniziarono le prime segnalazioni di questo patogeno anche negli Emirati Arabi, in Egitto, in Giordania, in Israele e nei territori palestinesi e verso la fine degli anni '90 è stato rinvenuto anche in Spagna ed in Italia. «Una volta che attecchisce in una zona non c'è scampo per le palme - conclude Nabawy Metwaly - Le femmine depongo-

no le loro uova in fori praticati con il rostro sia nelle parti vegetali sane, sia nelle ferite e nelle cicatrici già presenti sulla pianta. Il numero di uova deposte in totale da una femmina può variare da alcune decine a svariate centinaia. La schiusa avviene in circa 3-5 giorni e la larva inizia immediatamente a nutrirsi dei tessuti vegetali, scavando lunghe gallerie in direzione dell'apice della pianta».